Libretti
Collection
Pamphlets
F
00020

Berlioz, Hector, 1803-1869
[La damnation de Faust. Libretto. I
Selections]
La dannazione di Faust. [Milano, 189

Dal Verme 13 p.
Dannazione de Faust
Berlio

TEATRO DAL VERME DI MILANO

STAGIONE DI PRIMAVERA 1893

LA DANNAZIONE DI FAUST

LEGGENDA DRAMMATICA IN QUATTRO PARTI

PAROLE E MUSICA DI

ETTORE BERLIOZ

Versione italiana di ETTORE GENTILI

Proprietà esclusiva per l'Italia, tanto per la stampa quanto per la rappresentazione, dell'Editore E. Sonzogno, in Milano.

PERSONAGGI

MARGHERITA . . . . . Concetta Bordalba
FAUST . . . . . Leopoldo Signoretti
MEFISTOFELE . . . . . Ottorino Beltrami
BRANDER . . . . . Giulio Paoletti

Cori di Studenti — Soldati — Villici — Folletti — Gnomi e Silfidi
Dannati — Demoni — Principi delle Tenebre — Spiriti celesti.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: LEOPOLDO MUGNONE.
Maestro Direttore e istruttore dei Cori: Torquato Bonazzi.

PARTE PRIMA

SCENA I.

PIANURE D'UNGHERIA.

Faust *solo, nei campi, allo spuntar del sole.*

Al vecchio inverno subentrò l'april.
Natura s'è ringiovanita:
Dalla splendente cupola infinita
Del ciel piovono raggi.
Fluir per l'aria io sento
La mattutina brezza;
E molce il petto ardente
La soave freschezza;
Ascolto gorgheggiare
Gli augei che si destâr,
Ed il romoreggiare
Di piante lungo e d'acque.
Oh! com'è dolce il vivere
Qui nella solitudine
Lungi alle lotte umane
Lungi alla moltitudine!

(Orchestra sola. Frammenti della Ronda dei villici e della fanfara della Marcia Ungherese serpeggiano fra le trame istrumentali. Lontani rumori campestri e guerreschi cominciano a turbare la quiete della scena pastorale.)

SCENA II.

DANZA DI VILLICI.

CORO — Per gire alla danza il pastor
La bella sua giacea indossò
Di nastri e di fiori adornata.
Ai tigli v'è folla di già
E un matto ballar cominciò.
La, la, la, la
Lalleralà
Così fa la strimpellata.

FAUST. — Che son tai canti e tal lontan rumor?
. . . . . .
. . . . . .
Son quelli del villaggio
Che, allo spuntar del dì,
Sull'erba vengon qui
A cantar, a danzar.
Del lor piacer quasi dolore io sento.

Seconda strofa.

CORO. — Si spinse con impoto là
E ad una ragazza si urtò;
La bella fanciulla, voltato
Il fresco suo viso, sclamò:
« Che strana goffaggine, olà »
La, la, la, la
Lalleralà
« Su, non fare lo sgarbato. »

Terza strofa.

La danza pur non s'arrestò,
Le vesti tutte all'aria andâr
Chè si ballava a destra e a manca.
Ma quando il ballo li affannò
A braccio stretti riposâr,
La, la, la, la
Lalleralà.
Riposâr gomito all'anca.

Quarta strofa.

« Ma tu a fidanza non dêi far,
« Chè già sedussero così
« Molti e ingannâr l'innamorata! »
Pur scherzando lungi andâr...
Dai tigli intanto giungon lì
La, la, la, la
Lalleralà
Il gridìo, la strimpellata.

SCENA III.

ALTRA PARTE DELLA PIANURA.

Un'armata si avanza.

FAUST. — Fiero d'armi bagliore
Scintilla via pei campi;
I figli del Danubio
S'apprestano a pugnar.
Con qual lieto vigor
Stringono l'armi!... Lampi
Hanno nei baldi occhi...
Freme ogni côre al canto di vittoria.
Il mio solo non freme...
Egli è morto alla gloria.

Marcia ungherese. (1) *Le truppe passano.*
(Faust si allontana)

ORCHESTRA SOLA. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

(1) Il tema di questa Marcia, istrumentato e sviluppato da Berlioz, è celebre in Ungheria sotto il nome di Rakoczy, è il canto di guerra degli Ungheresi antichissimo e di autore sconosciuto.

PARTE SECONDA

SCENA IV.

NORD DELLA GERMANIA.

Faust *solo, nel suo gabinetto di lavoro.*

Lasciai già senza duol
Le ridenti campagne,
Ove seguiami il tedio.
Niuna gioja ho in veder
Queste altere montagne,
Chè alla vecchia città
Meco il tedio tornò.
Io soffro, io soffro, io soffro!
La notte senza stelle,
Che l'immenso spiegò
Manto d'ombre e silenzio,
Il mio cupo dolore aumentò.
Per me sol, triste terra,
Non hai tu dunque un fior?
Quel che manca a mia vita
Dove, dove trovare?
Tutto fugge al desir
E vano m'è il cercare!
Orsù, convien finir!
Pur io tremo!... perchè
Tremar dinanzi al baratro
Che schiudesi per me?
O coppa, ahi troppo tempo
Al mio bramar rapita,
Vien, nobile cristallo,
Versa nel sen la stilla
Ch'estingna mia ragione
O le dia nuova vita.

(Avvicina la coppa alle labbra. Suono di campane e canti religiosi nella chiesa vicina.)

INNO DELLA PASQUA.

Coro. Cristo resuscitò!
Dell'avello lasciò
Il soggiorno funesto
Alle celesti sfere
Splendente ritornò.
Alle immortali glorie
Mentr'Ei dispiega il volo
Languono in aspro duolo
I suoi fedeli.
« Ahimè! tu qui ne lasci
Immersi nel dolor;
Maestro, il nostro cor
Tua gloria affanna.
Ma noi fidiam nel santo
Tuo verbo eterno, e un giorno
Nel celeste soggiorno
Ti rivedremo. Osanna! »

Faust.
Che ascolto! Oh mie memorie! Anima mia com-
Sull'ale di tai canti al ciel vuoi tu salir? [mossa,
A me la fede scossa
Torna, o ridà la pace dei più teneri giorni,
E la felice infanzia, del pregar la dolcezza,
E la soave ebbrezza
D'errare e di sognar per le verdi pianure
Alla mite chiarezza
D'un sol primaveril!
Oh baci del celeste amore ch'empivate
Di speranze il mio cor! e fugavate
I funesti desir!

Recitativo.

Ahimè! canti del ciel — perchè nella sua polve
Il dannato svegliar? — Inni della preghiera
Perchè, perchè turbar — l'intento mio fatal?
I vostri dolci accordi — fur balsamo al mio sen
Dolci più dell'aurora,
Deh risonate ancora!
Il pianto mio sgorgò — riconquistommi il ciel.

SCENA V.

Faust *e* **Mefistofele.**

Mefistofele *(apparendo bruscamente).*
Oh pura commozione! oh santo bambino!
Io t'ammiro, o dottor — de l'argentee campane
Questo pio sbattocchiar
È riuscito a incantar
Le tue orecchie pagane!

Faust. Chi dunque sei tu che il fiero guardar
Mi fissi nel cor siccome un acciar?
E l'anima conturbi
E, qual per fiamma, avvampi?

Mefistofele.
Ahimè, per un dottore qual frivola parola!
Son di vita io lo spirto, son colui che consola.
Io tutto ti darò, felicità, piacer,
Tutto che può agognare il più ardente voler!

Faust. Su, povero demonio, mi mostra i tuoi portenti.

Mefistofele.
A te darò gl'incanti di bellezze fulgenti...
Ma, invece di restar chiuso qui triste e solo,
Come un verme fra i libri, vieni, mi segui a volo.

Faust. Ebbene... sì...

Mefistofele. Partiam per conoscer la vita!
L'inutile qui lascia filosofia scipita.
(Vanisconо per l'aria)

Orchestra sola . . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

SCENA VI.

LA CANTINA DI AUERBACH A LIPSIA.

Faust, Mefistofele, Brander, Studenti, Borghesi *e* **Soldati.**

Coro di Bevitori.
Da bere ancor! Vino del Ren

Mefistofele.
Ecco, Faust, un soggiorno di matta compagnia;
Canzoni e vin qui dànno al vivere allegria.

Coro. Se rugge il tuon,
Oh qual gioire
Chiusi al tepore
Ricolmi bicchieri trracannar!

E di quel buon
La pancia empire
Siccome un otre,
Del fuoco all'allegro ronfar!

Amo il vin che dà l'oblìo,
Amo il vin che allieta il cor;
Quando al mondo mia madre mi diè
Da compare un beone mi fe'.

Qualche Bevitore.
Chi ci dirà qualche gioconda istoria?
Migliore è il vin ridendo.

Altri. A te, Brander

Altri. Perduta ha la memoria...

Brander. Una ne so, e no son io l'autore.

Alcuni Bevitori. Su dunque, presto...

Brander. Allor, se m'invitate,
Nuova canzon dirò.

Coro. Da bravo, su...

Brander. Viveva chiuso giù in cantina
Fra lardo e burro un topolin.
Empì, ingrossò la pancettina
Come il Dottor Lutero. Alfin
La cuoca triste, un dì, propina
Un suo veleno al poverin;
Che n'ebbe dentro tal brucior
Siccome avesse in seno amor.

Di su, di giù sempre correva,
E d'ogni pozza acqua ingojò.

La casa tutta egli rodeva
Nè a quella smania sua giovò.
D'angoscia invan salti faceva
Chè neppur questo lo quietò.
Aveva dentro un tal bruciar
Siccome avesse in seno amor.

Ei venne un dì, spinto d'affanno,
Lassù in cucina a capitar;
Nel fuoco andò per suo malanno,
Fra orrendi spasimi a bruciar.
La cuoca rise del suo danno,
E, al suo pietoso lamentar,
Ei caccia, disse, un vento fuor
Siccome avesse in seno amor.

CORO. Siccome avesse in seno amor!
Requiescat in pace. — Amen.

BRANDER.
Per l'amen una fuga, una fuga, un corale...
Improvvisiamo, amici, un pezzo magistrale!

MEFISTOFELE.
Ascolta ben, dottore, chè noi vedremo qua
In tutto il suo candore che sia bestialità.

CORO *(Fuga sul tema della canzone di Brander).*
Amen, A...men, A...men, A...men.

MEFISTOFELE *(avanzando).*
Pel vero dio, qual fuga magistrale!
È tale
Che a sentirla mi par d'essere in chiesa.
Lasciatevelo dir:
Sapiente n'è lo stil, e religioso;
Nè meglio si può dir l'arcano
Sentimento pietoso
Che, nel finir sue preci, sa la Chiesa
Serrare in un sol detto.
Ed or poss'io a mia volta
Replicar con un canto
Che fia non men del vostro commovente?

CORO. Ma che! costui ci vuol forse burlar?
Chi è mai quest' uom?... Ve' com' è pallido!
E come ha rosso il pel!
Che fa?
Sta ben!
Altra canzon!
Sentiam!

MEFISTOFELE.
C' era una volta un re
Che un grosso pulce aveva
E caro lo teneva
Non meno d'un figliuolo.
Un dì chiamò il suo sarto:
Il sarto del re andò,
E al gentiluomo un abito
E brache misurò.

Di seta e di velluto
Vestito egli fu e d'or.
Ebbe all'occhiello nastri
E la commenda. Allor
Fu subito ministro;
Gran croce diventò;
E furono i parenti
In corte assai potenti.

Signori e dame, in corte,
Ch' ei molto tormentò,
E regina e donzelle
Che assai punse e succhiò,
Niuno osò schiacciarlo,
Cacciarlo niuno osò.
Ma noi schiacciamo subito
Quegli che ci seccò.

CORO. Ah, ah, bravo, bravissimo!
Ma noi schiacciamo subito
Quegli che ci seccò.

FAUST.
Andiam, fuggiam di qui, dove abbietto è il parlare,
Ignobile la gioja, ed il gesto brutale.
Altri non hai piaceri, più queto soggiornare
Dunque da dare a me, o mia guida infernale?

MEFISTOFELE.
Ah! questo non ti va? Mi segui...
(volano per l'aria sul mantello di Faust)

ORCHESTRA SOLA. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

SCENA VII.

BOSCHETTI E PRATERIE SULLE SPONDE DELL' ELBA.

MEFISTOFELE. Su queste rose
Dischiuse nella notte,
Sui balsamici fior,
O diletto al mio cuor
Riposa. Nel tuo sonno
Dolce, voluttuoso,
Le labbra un amoroso
Bacio ti sfiorerà,
Sua corolla aprirà
Ogni fiore per te;
Di parole divine
Tu sentirai l'incanto
Ascolta: della terra
Gli spiriti e dell'aria
A carezzar tuoi sogni
Intonan dolce un canto.

SOGNO DI FAUST.

CORO DI SILFIDI E GNOMI.
Posa lieto a sognar: di sotto a un velo
D'azzurro e d'or trascorrerà il tuo sonno
Sogni d'amore ti faran felice
E la tua stella brillerà su in cielo.

CORO. Di fulgidi splendor
La campagna si copre,
E, fra il verde de' campi
E lo smalto de' fior,
Vanno i teneri amanti
In fra boschi vaganti
Inseguendo l'amor.

Nella valle, laggiù
In fra pampini verdi,
Cui si mischia il color
De' bei grappi vermigli,
Via fra l'erbe ed i fior
Vanno i giovani amanti
Obliando gli istanti,
Inseguendo l'amor.

MEFISTOFELE COL CORO.
Mesta sull'orme lor
Va una beltà innocente
Cui rapisce il dolor
Una furtiva lacrima,
A te darà il suo cuor
O Fausto!

FAUST. Margherita!

CORO. De' monti stende al piede
Il lago azzurro l'onde;
Ora appare, or s' asconde
In fra l'erbe il ruscello;
Suona al margine bello
La giuliva canzone;
Della danza ci allieta
La rapida tenzone.
Giù per la verde china
Gaja schiera ne vien;
Più ardita ecco altra schiera
Lanciarsi ai flutti in sen.
L'augel timido in traccia
Va d'ombre e di frescura,
A vol rapido fugge
All' umida pianura.
Tutti a goder la vita
Cercano un astro in ciel
Che amor, coll' infinita
Luce, riveli a lor...
Riposa, Fausto!

FAUST *(dormente).* Margherita!

CORO. È lei
La splendida beltà che ti destina amore.

MEFISTOFELE.
È fascinato è nostro!
Sta ben, giovini spirti — di voi contento io sono.
Ancor lieve col canto — voi gli molcete il core.

DANZA DI SILFIDI.

(Gli spiriti dell'aria si librano qualche tempo silenziosi intorno a Faust, che dorme, poi a poco a poco scompajono.)

FAUST *(destandosi).*
Che vidi? Margherita!
Quale celeste imagine!
Dove potrò trovar
Quel mite angelo umano?
Per lei, a quale altar
Potrò di laude un inno umìle offrir?

MEFISTOFELE.
Ebbene, ancor mi dêi seguir!
Meco vieni alla stanza beata
Della tua innamorata!
Per te soltanto è quel divin tesoro!
Or questa di studenti coorte giojosa
Dinanzi la sua porta passerà:
Con questi giovin matti,
Della canzon fra l'onda romorosa,
Noi giungeremo là.
Ma or frenati: il mio dir
Sta pronto ad obbedir.

SCENA VIII.

CORO DI STUDENTI E DI SOLDATI
che vanno alla città.

I SOLDATI. Cittadi recinte
Da forti bastioni,
Fanciulle agguerrite
Dagli occhi bricconi,
Di voi certamente
Vittoria otterrò:
La gioja è maggiore
Se molto costò.
Al suon della tromba
Va il prode guerrier
Contento alla pugna
Contento al piacer;
Invano è difesa,
Chè subito è presa
Sia donna o città.
La gioja è maggiore
Se molto costò.

GLI STUDENTI.
Jam nox stellata velamina pandit!
Nunc bibendum et amandum est!
Vita brevis fugaxque voluptas!
Gaudeamus igitur, gaudeamus!
Nobis, subridente luna, per urbem
Quaerentes puellas eamus!
Ut cras, fortunati Caesares, dicamus:
Veni, vidi, vici! Gaudeamus igitur!

I due cori insieme:

SOLDATI. Cittadi recinte, ecc.

FAUST, MEFISTOFELE E GLI STUDENTI.
Jam nox stellata, etc.

PARTE TERZA

SCENA IX.

FAUST *nella camera di Margherita.*

A te grazie, o crepuscolo, il benvenuto a te,
Che immergi nel mistero questo soave asil!
Dove scorrer per l'alma sento, in divino sogno,
La freschezza d' un bacio d'alba primaveril
È questo amor? Io spero! Or come via da me
Involasi il dolore! Oh qual dolce silenzio,
Oh qual di puro aere dolcissimo spirar!
Leggiadra giovinetta, o mia ideale amante,
Qual nuova ebbrezza in questo che par fatale istante,
E il letto tuo di vergine qual gioja contemplar!
Ebbe fine il soffrire;
Signore, Signore!
Dopo tanto dolore
Quale immenso gioire!

(Faust, camminando lentamente, esamina con curiosità appassionata l'interno della camera di Margherita.)

SCENA X.

Mefistofele *e* **Faust.**

MEFISTOFELE *(entrando precipitoso).*
Essa vien... essa vien! presto, presto, laggiù
Ti nascondi!

FAUST. Oh Dio, il cor mi si frange al piacer!

MEFISTOFELE.
Fa tuo pro degli istanti... Addio. Ti frena
O la perdi... T'ascondi! Sta ben!... Co' miei folletti
Un bello epitalamio vi canterem, diletti!

SCENA XI.

Margherita, Faust *nascosto.*

MARGHERITA *(con una lampada).*
Ah, mi manca il respir! Tremo come un bambin.
Fu, quel sogno di jeri che mi ha tutta turbata.
Sognando l'ho veduto il mio futuro amante!
Quanto, quanto era bello! Io n'era tanto amata...
Ed io quanto l'amava! Chi sa se mai vicino
Noi sarem l'uno all'altra! Orsù, quest'è follia!
(Ella canta facendosi le treccie)

Il Re di Thule.

Canzone gotica.

Vi fu una volta in Thule un re
Fedel fino alla tomba
L'amante a lui morendo diè
Una sua coppa d'or.

Più cara d'ogni cosa, a mensa
Ei sempre la vuotò.
Ma sempre avendo agli occhi il pianto
Le labbra vi bagnò.

E presso a morte già venuto
Le sue città contò.
E quelle ai suoi le lasciò tutte
Ma la sua coppa no.

Ei fe' bandir regal convito.
I cavalier vi andâr...
Fu nell'avita antica sala
Del castello sul mar.

Ivi affacciato il bevitore
Un sorso ancor libò.
E l'adorata coppa all'onde
Dall'alto poi gittò...

Cader la vide, gorgogliare,
Nell'acque scender giù...
Al re si chiusero gli occhi
E mai non bevve più.

Ci fu una volta... in Thule... un re
Fedel... fino... alla tomba...
(Profondo sospiro) Ah!

SCENA XII.

Mefistofele *e i* **Folletti.**

Evocazione.

MEFISTOFELE. Spirti delle incostanti fiamme
Uopo ho di voi. Correte a me!

ORCHESTRA SOLA. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

MEFISTOFELE.
Vostre malefiche luci, o folletti,
Daran per incanto una vergine a noi.

ORCHESTRA SOLA. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

MEFISTOFELE.
Pel diavolo! Danzate!
Ben la cadenza or voi segnato
Menestrelli d'inferno,
O ch' io vi spengo tutti.

ORCHESTRA SOLA. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

MEFISTOFELE.
Ed or, perchè si perda certamente,
Cantiamo a questa bella
Una canzon morale.

Serenata di Mefistofele con coro di Folletti.

Che fai tu qui
Del damo all'uscio,
Cate, del dì
All'inizial baglior?

Lascialo andar...
Zitella in casa
S'ei ti fa entrar
Tal non ti mette fuor!

Oh sempliciotte,
Quando l'è fatta
Felice notte...
All'erta, all'erta, olà!

A voi badate!
Del damo un ladro
D'amor non fate,
Se l'anel non vi dà!

CORO. O sempliciotte...

MEFISTOFELE.
Via, via, disparite, silenzio. (*i folletti scompajono*)
Andiamo a sentire i colombi tubar!

SCENA XIII.

CAMERA DI MARGHERITA.

Faust *e* **Margherita.**

MARGHERITA (*scorgendo Faust*).
Oh ciel... che vedo, è lui?
O questo mio non è delir?

FAUST.
Angiolo mio, la tua celeste imagine
Già pria ch'io ti vedessi, mi risplendeva in cor!
Ecco, io ti vedo: e la tetra compagine
Di tristezza è sparita o mo sublima amor!
Oh Margherita, io t'amo!

MARGHERITA.
Ei sa il mio nome! Oh, anch'io
Ho detto il tuo sovente!
Faust...

FAUST.
Sì, questo è il nome mio,
Ma altro ne avrò, se meglio ti talenti!

MARGHERITA.
Ti vidi in sogno io già, com'ora innanzi a me!

FAUST. Tu mi vedesti in sogno?

MARGHERITA.
Io riconosco in te
La voce, il volto, ed il dolce parlar.

FAUST. E tu mi amavi?

MARGHERITA. Io t'aspettava.

FAUST. O mia donna adorata!

MARGHERITA. L'anima mia inspirata
S'ora già data a te!

FAUST. Ella s'è data a me!

MARGHERITA.
Amore mio, la tua nobile imagine,
Già pria ch'io ti vedessi, mi risplendeva in cor!
Ecco io ti vedo: l'invidia compagine
Che t'ascondea fe' disparire amor!

FAUST.
Angiolo mio, la tua celeste imagine,
Già pria ch'io ti vedessi, mi risplendeva in cor!
Ecco io ti vedo, e la tetra compagine
Di tristezza è sparita e me sublima amor!
Mia soave bellezza,
Cedi all'ardente ebbrezza
Che mi conduce a te!

MARGHERITA. Di sconosciuta ebbrezza
L'incantevol dolcezza
Or mi costringe a te!
Tutta m'invade uno strano languore!

FAUST. Oh vieni, ch'è vita soltanto l'amore!
Vien...

MARGHERITA. Le lagrime ho agli occhi...
Io più non veggo... moro...

SCENA XIV.

Faust, Margherita *e* **Mefistofele.**

MEFISTOFELE (*entrando bruscamente*).
Su, andiam, chè tardi è già...

MARGHERITA.
Costui chi è?

FAUST. Uno scemo.

MEFISTOFELE.
Un amico.

MARGHERITA. Il suo sguardo
Aspro strazio mi dà...

MEFISTOFELE.
Senza dubbio io disturbo.

FAUST. Chi ti permise entrar?

MEFISTOFELE.
Convien salvar quest'angelo,
Perchè, laggiù, i vicini
Che i canti miei destâr
Cominciano a additar
Questa dolce magione.
Quelle son lingue ladre...
Senti? chiaman la madre...
La vecchia qui verrà...

FAUST. Che far?

MEFISTOFELE. Convien partire.

FAUST. Dannazione!

MEFISTOFELE.
Doman vi rivedrete; il conforto è, mi par,
Ben vicino al dolor.

MARGHERITA.
Sì, a domani, amor mio! Nella stanza vicina
Io già sento rumor.

FAUST. Addio, notte soave
Incominciata appena,
Bella festa d'amore
D'ogni gaudio ripiena...

MEFISTOFELE. Andiam, già spunta il dì!

FAUST. Ti riavrò io mai più,
O dolce ora fuggita,
Allor che a nuova vita
Il cor lieto si aprì?

MEFISTOFELE. La gente ecco s'affolla,
Fausto, partiamo... orsù...

CORO (*di vicini e vicine nella strada*).
Olà! olà! madre Oppenheim,
Bada un po' che fa tua figlia!
Ti avvisiam, ma tardi è già,
Chè l'amante in casa sta...
S'accrescerà tra poco la famiglia

MARGHERITA. Ciel! che orrendo gridar...
Oh mio Dio! sono morta
Se ti trovano qui!...

MEFISTOFELE. Vien! bussano alla porta!

FAUST. Oh furor!

MEFISTOFELE. Oh sciocchezza

MARGHERITA. Addio, va. Pel giardino
Voi potete fuggir...

FAUST. A doman, mia dolcezza!
MEFISTOFELE. A domani, a doman.
FAUST.
A me pur dato è alfin di conoscere la vita!
A me pur dato è alfin di poterne gioir!
Amor fatto è signore dell'alma mia rapita
E tutto appagherà l'ardente mio desir!
MARGHERITA.
Oh mio Faust! o mio amor! a te do la mia vita.
Ti potessi io piacer siccome è mio desir!
Amor fatto è signore dell'alma mia rapita
Ei mi trascina a te, e perderti è morir!

MEFISTOFELE.
Ti posso a mio piacer trascinar nella vita
E ingannar, spirto fier, l'ardente tuo desir!
Ebbra d'amor sarà la tua mente smarrita...
Io ben presto di te mi potrò impadronir.
CORO *(dalla strada).*
Olà! olà! madre Oppenheim!
Bada un po' che fa tua figlia!
Ti avvisiam, ma tardi è già.
Che l'amante in casa sta...
S'accrescerà tra poco la famiglia.

PARTE QUARTA

SCENA XV.

CAMERA DI MARGHERITA.

MARGHERITA *sola.*
Perduta è la mia pace,
Pieno d'angoscia ho il cor!
E non avrà mai requie
L'acerbo mio dolor!

Dov'egli non è meco
Una morte mi par,
Nè so nel mondo intero
Che amarezza trovar.

La povera mia testa
Essa pur si smarrì...
Il povero mio senno
Esso pure finì.

Oh il nobile suo aspetto!
L'incedere suo altier!
Di sua bocca il sorriso!
De' suoi occhi il poter!

Il magico fluire
Del suo dolce parlar,
La sua stretta di mano
E, oh Dio! il suo baciar!

Soltanto per vederlo
Al balcone io mi sto,
E sol per incontrarlo
Fuor di casa ne vo...

Ver' lui ver' lui il mio petto
Sempre si avventa! Ahimè!
S'io potessi incontrarlo
E costringerlo a me!

E baciarlo, e baciarlo,
Così, senza finir!
E sotto que' suoi baci
S'io potessi morir!

(Tamburi e trombe suonano la ritirata. Da lontano coro di soldati e di studenti.)

CORO. Cittadi recinte
Da forti bastioni,
Fanciulle agguerrite
Dagli occhi bricconi,
Di voi certamente
Vittoria otterrò:
La gioja è maggiore
Se molto costò!
MARGHERITA. Tramonta. Andrà al riposo
Fra poco la città;
La ronda della sera
Già intorno se ne va;
E insiem gli allegri canti
Ne van con essa intorno,
Siccome fu nel giorno
Che Fausto m'apparì.
CORO. Jam nox stellata velamina paudit
Per urbem quaerentes puellas cannis...
MARGHERITA. Egli non viene, ahimè!

SCENA XVI.

MEFISTOFELE *(inerpicandosi sulle roccie).*
Nella vòlta celeste
Scorger puoi l'astro tu dell'amore costante?
Or necessaria inver sua influenza sarìa...
Tu sogni qui e, laggiù, la tua povera amante...
Margherita...
FAUST. Deh taci!
MEFISTOFELE.
È ver! convien tacer...
Tu più non l'ami. Pur, in prigion trascinata,
E come parricida a morte condannata...
FAUST.
Che?
MEFISTOFELE.
Sento cacciatori che sen vanno pel bosco...
FAUST.
Finisci! Che hai tu detto? Margherita in prigione?
MEFISTOFELE.
Certo licor brunastro... un veleno innocente,
Che tu le desti un dì per addormir sua madre
Durante i vostri amor notturni,
Fu cagione del mal. Nell'amor tuo fidente,
T'aspettava ogni sera. Ogni sera ne usò.
E tanto ti aspettò, che la madre n'è morta!
Ora m'intendi tu?
FAUST. Oh dannazion!
MEFISTOFELE. Per ciò
È l'amor suo per te ch'or la trascina...
FAUST. Salvala, miserabile!
MEFISTOFELE.
Ah! ah! son io il colpevole!
Ti riconosco a ciò
Povera umanità! Ma non importa!
Ancor son io padrone d'aprirti quella porta
Ma tu, per me, chi fosti,
Da quando io ti serviva?
FAUST. Che chiedi tu?
MEFISTOFELE. Io a te?
Soltanto la tua firma
Su questa pergamena.
Io salvo Margherita,
E tosto, se tu giuri
E firmi il giuramento
Di servirmi domani!
FAUST.
Che m'importa il domani, se l'oggi mi martora?
Su, dammi. Ecco il mio nome. Alla triste dimora
All'istante voliam! Quale atroce dolor!
Vengo a te, Margherita!
MEFISTOFELE. Vortex, Giauro, a me!
Dei due neri cavalli l'aspro corso veloce
Ci porti ora al galoppo! La giustizia ha gran fretta!
(partono)

SCENA XVII.

LA CORSA ALL'ABISSO.

(Pianure, montagne e vallate.)

Faust *e* **Mefistofele** *galoppando su due cavalli neri.*

FAUST. Nel mio cor risonò sua voce disperata!
Povera abbandonata!

Coro di contadini (*inginocchiati dinanzi ad una croce campestre*).
Sancta Maria, ora pro nobis
Sancta Maddalena, ora pro nobis...
Faust.
A quei fanciulli bada, alle donne preganti
A piè di quella croce!
Mefistofele. Eh via, che importa! Avanti!
Coro. Santa Margherita, ora pro... Ah!!!
(*Grida di spavento. Il coro si disperde in tumulto. I cavalieri passano.*)
. . . . . .
. . . . . .
Faust.
Oh Dio! Un'orrendo mostro viene urlando ver' noi.
Mefistofele. Tu sogni.
Faust. Quale sciame di gufi e d'avoltoi!
Che atroci grida! Ahimè, mi percoton con l'ali!
Mefistofele (*frenando il suo cavallo*).
Di già per Margherita si suona a funerale.
Hai timor? Ritorniam.
(*si fermano*)
Faust.
No, la sento; corriam.
(*i cavalli raddoppiano di velocità*)
Orchestra sola. . . . . .
. . . . . .
Mefistofele (*eccitando il suo cavallo*).
Hop!... Hop!... Hop!...
Faust.
Oh guarda intorno a noi quella schiera infinita
Di scheletri danzanti,
Con quale orribil ghigno ci saluta al passar!
Mefistofele (*eccitando i cavalli*).
Hop! Hop! pensa a salvar sua vita,
Hop! e ai morti non badar!
Orchestra sola. . . . . .
. . . . . .
Faust (*sempre più spaventato ed ansante*).
Frementi i corsieri
Già rizzano i crini
Già spezzano i morsi.
A noi, ecco, innanzi
Traballa la terra,
Il tuono si sferra
Con sordo fragor!
Ahimè! piove sangue!
Mefistofele (*con voce tonante*). Coorti infernali,
Suonate le vostre gran trombe trionfali!
Faust è nostro!
Faust. Orrore!
Mefistofele. Io! Io! Vincitore.
(*piombano in una voragine*)

SCENA XVIII.

L'INFERNO.
FAUST È DATO ALLE FIAMME.

Pandemonium.

Coro di demoni e di dannati.
Has! Irimiru! Karabrao! (1)
I principi delle tenebre (*a Mefistofele*).
Sei di quest'alma fiera
In eterno signor e vincitor, Mefisto?
Mefistofele. In eterno signor!
I principi.
Con libero voler dunque firmò
L'atto fatal che alle fiamme lo dà?
Mefistofele.
Ei libero segnò.

ORGIA INFERNALE.
TRIONFO DI MEFISTOFELE.

Coro. *Tradioun marexil Trudinxé burrudixe.*
Fory my dinkorlitz Hor meak omérixe!
Uraraiké!
Muraraiké!
Diff! Diff! merondor mit aysko!
Has! Has! Satan, Belphégor, Méphisto.
Has! Has! Kröix, Astaroth, Belzébuth
Sat rayk irkimour.

(1) Questa lingua è quella che Svedenborg chiama *infernale* e che egli credeva in uso fra i demoni e i dannati.

EPILOGO

SULLA TERRA.

Alcune voci. Si tacque allor l'inferno:
L'orribile bollore
Dei gran laghi di fiamme
E il digrignar dei denti
Dei martorizzatori
Soli si udir. D'orrore
Nel fondo dell'abisso
Un mister si compì!
Coro. Oh terrore!

NEL CIELO.

Serafini *inchinati innanzi l'Altissimo.*

Coro. Laus! Hosanna!
Per lei che molto amò, pietà, Signore!
(*Silenzio, mormorio armonioso.*)
Una voce dall'alto dei cieli. Margherita!

APOTEOSI DI MARGHERITA.

Coro d'angeli.
Ritorna al ciel, alma innocente
Che l'amor fuorviò,
Rivesti ancora la beltà fulgente
Che un errore macchiò.
Vien, le divine vergini e le belle
Pure angiolette a te sorelle
Asciugheranno il pianto
Che ancor bagna tue ciglia pei dolor de la terra.
Iddio t'ha perdonata, o sua clemenza serra
Tanto infinito spazio che Fausto aggiungerà...
Sperar questo t'è dato... Sorride il gaudio a te!

Vien, Margherita, vieni!

FINE.

TIP. E. DEL SANTO-MILANO

Prezzo Cent. 10.